



## SOTTO LA PREFETTURA Siglie sindacali unite: «Sono provvedimenti contro il popolo» Presidio dei pensionati contro la manovra

**MONZA (snn)** Sindacati in piazza accanto ai pensionati contro una manovra che «con una mano sembrerebbe dare, ma con l'altra, di sicuro toglie». Venerdì mattina decine di pensionati e pensionate si sono trovati in via Prina, sotto la Prefettura, per protestare contro i tagli alla rivalutazione delle pensioni previsti dalla manovra finanziaria messa a punto dal Governo gialloverde. Iniziative simili sono state promosse anche a Milano, Varese, Lecco e Mantova. I motivi della protesta sono stati illustrati da una delegazione sindacale al viceprefetto **Corrado Conforto Galli**. La delegazione era composta da **Pietro Albergoni**, **Giuseppe Saronni** e **Claudio Coloretto**, ri-

spettivamente segretario generale di Spi Cgil Monza Brianza, segretario Fnp Cisl Monza Brianza Lecco e Uilp Uil Monza Brianza.

Le critiche dei sindacati si sono concentrate sul nuovo «raffreddamento dell'indicizzazione delle pensioni».

«Chi oggi riceve una pensione fino a 1.522 euro lordi al mese, pari quindi a tre volte il minimo, potrà continuare a contare sul 100 per cento di rivalutazione legata all'inflazione. Per gli altri pensionati che percepiscono assegni superiori, il nuovo meccanismo introdotto dalla manovra prevede una stretta che comporterà una perdita da 65 e 325 euro lordi all'anno a partire dal 2019

e per il resto della vita». Al presidio monzese hanno preso parte anche **Elena Lattuada**, segretaria generale Cgil Lombardia, **Rita Pavan** e **Angela Mondellini**, rispettivamente segretarie generali Cisl Monza Brianza Lecco e Cgil Monza Brianza. Ma era presente anche l'ex sindaco di Monza del Partito Democratico **Roberto Scanagatti**. «Quella che dovrebbe essere una manovra per il popolo è in realtà una manovra contro il popolo - ha spiegato - L'unica cosa certa è che hanno congelato le pensioni. Si tratta di un atto di un Governo che ormai è alla ricerca di mance elettorali a scapito di chi fa fatica. E' necessario tornare in piazza».

## Asst: sindaci brianzoli critici sulla sanità: «Ecco cosa non funziona della riforma»

MONZA (gza) Rilevanti disservizi dalla definizione dei confini territoriali nelle Asst di Monza e Vimercate, in particolare negli ambiti di Seregno e Carate, il problema degli accessi e dei tempi di attesa al Pronto Soccorso e per le prestazioni ambulatoriali. Sono alcune delle principali criticità evidenziate in un documento elaborato dalla Conferenza dei Sindaci dell'Ats Brianza, composta dai sindaci dei 140 Comuni delle province di Monza e di Lecco.

Un'analisi sullo stato di attuazione della riforma sanitaria regionale del 2105, che evidenzia le positive novità introdotte ma anche i problemi da affrontare, con la collaborazione dei sindaci.

### I problemi segnalati dalla Conferenza dei sindaci

Fra i nodi principali «la scarsità dei servizi territoriali a fronte di un ac-

centramento dei servizi negli ospedali, la mancanza di risorse che comporta un depauperamento dei servizi e la scarsa possibilità di incidere degli enti locali in tema di politiche sanitarie e di integrazione sociosanitaria».

Nel documento - trasmesso alla Regione come proposta di un lavoro comune, nel quale coinvolgere anche Anci Lombardia - si evidenzia anche «la mancanza di indicazioni specifiche per la costituzione dei Presst, i Presidi sociosanitari territoriali, e una presa in carico del cittadino esclusivamente sanitaria, con la dimensione sociale relegata in secondo piano».

### I commenti

«In questo triennio noi sindaci abbiamo garantito il massimo impegno per attuare i principi della riforma sanitaria, peraltro trovando

nell'Ats una piena disponibilità al confronto - commenta **Maria Antonia Molteni**, presidente della Conferenza dei sindaci - Proprio perché espresse in forma propositiva e da un territorio che si è impegnato, ci attendiamo che la Regione prenda in considerazione le nostre segnalazioni. Ci auguriamo che le criticità si trasformino in prospettive di sviluppo, verso la soluzione dei problemi generati dalla definizione dei confini territoriali e verso lo sviluppo dei servizi di integrazione come i Presst».

**Oliviero Rinaldi**, direttore sociosanitario dell'Ats spiega che «insieme ai Comuni abbiamo già avviato diverse linee di lavoro, in alcuni casi con risultati importanti ed esiti positivi. Continueremo su questa linea, impegnandoci a fondo nella soluzione dei problemi ma anche nella messa a sistema delle buone prassi

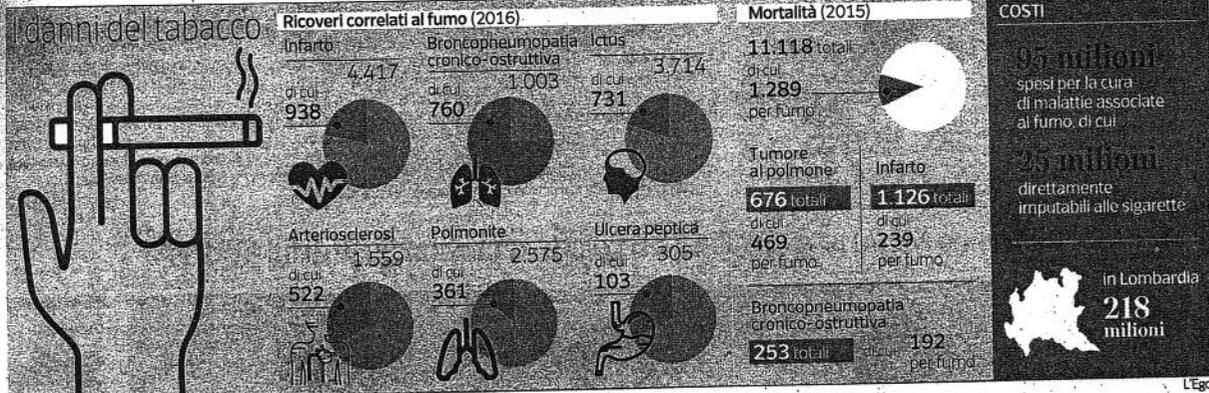


Il tavolo relatori della Conferenza dei sindaci Ats Lecco Monza

che abbiamo già realizzato».

Per **Massimo Giupponi**, direttore generale dell'Ats, «la partecipazione dei sindaci, anche attraverso la segnalazione di criticità, e il loro impegno nella ricerca di soluzioni, sono un valore aggiunto per il benessere

delle nostre comunità. Porteremo testimonianza di tutto ciò alla futura direzione dell'Ats, in modo che possa impostare il proprio lavoro nella consapevolezza di avere nei sindaci un interlocutore attento e attivo».



Fonte: Ats della Brianza

# Tabagismo, malattie e costi sociali E un fumetto per educare i bambini

L'Ats della Brianza: in Lombardia la spesa per patologie da fumo è di 218 milioni

L'arma segreta di Luca per vincere la partita di pallone è la sigaretta. Una, dieci, cento «blonde» che il ragazzino, a dispetto degli inviti dei suoi compagni di classe, sceglie di non fumare. E così ha fiato sufficiente per correre tutti i 90 minuti e segnare i goal del trionfo. È la trama della storia a fumetti che l'Ats della Brianza sta distribuendo ai 15 mila alunni di quinta elementare delle province di Monza e Lecco. Giovanissimi che già rischiano di cadere nella tentazione del fumo, vizio «non tollerabile» secondo Luca Cavalieri d'Oro. L'epidemiologo con i colleghi dell'Ats ha calcolato in uno studio quanto le sigarette costano alle casse della sanità e quanto incidono sulla salute delle persone nella realtà locale e lombarda.

Dati sfruttati per dare più forza alle campagne di prevenzione: «Il tabagismo non è un vizio ma una dipendenza che porta a malattie gravi, cattiva qualità di vita e spreco di risorse per la società» spiega il medico, numeri alla mano. Partiamo dai ricoveri: in Brianza e nel Lecchese, territori che fanno parte dell'Ats, in un anno se ne contano quasi 8 mila in varia misura legati al fumo, l'otto per cento almeno del totale. Chi finisce in ospedale? Soprattutto pazienti con problemi polmonari cronici (760 casi), cancro al polmone e alla laringe, infarti, ictus, polmoniti. L'analisi si concentra poi sui malati oncologici. Tra il 2007 e il 2012, ad esempio, in Brianza ci sono stati oltre tremila nuovi ca-

**69**  
La percentuale di tumori al polmone dovuti al fumo in Brianza nel 2016

**239**  
I decessi in seguito a infarto correlati al fumo registrati nel 2015.

si di cancro al polmone e ai bronchi (Registro Tumori della Brianza) e la stragrande maggioranza (2.761) sono riconducibili al fumo, così come altri 348 alla vescica, 295 al pancreas e 309 allo stomaco. Forte l'impatto sulla mortalità annuale, con quasi 1.300 decessi sul totale di 11 mila. Tutto questo si traduce in necessità di cure e terapie, con relative spese per il sistema sanitario. «I ricoveri con diagnosi principale per patologie associate al fumo da tabacco assorbono annualmente 95 milioni di euro, di cui oltre 25 milioni direttamente attribuibili alle sigarette».

Moltiplicando il dato per i 10 milioni di lombardi, si arriva ad almeno 218 milioni di euro all'anno che «vanno in fumo» su oltre 800 milioni spesi in totale per le stesse patologie. Cosa altro si potrebbe fare con quella somma? «L'Ats della Brianza potrebbe coprire interamente il budget delle strutture socio sanitarie — spiega Cavalieri d'Oro — che è di 150 milioni, oppure tutte le spese per le strutture ambulatoriali. La prevenzione del tabagismo rappresenta in sanità pubblica un intervento prioritario, per il carico di malattie che il fumo comporta e la possibilità di aggredire la

causa del problema». Eppure le campagne di sensibilizzazione finora non hanno avuto gli effetti sperati. Da qui la scelta di indagare da vicino la connessione tra sigarette, malattie, mortalità e costi. Gli sforzi si concentrano sulle fasce di popolazione più giovani, a cui si rivolge il fumetto con la storia di Luca: «Perdura l'idea che fumare sia qualcosa da persone adulte. I danni non sono percepibili nel breve periodo e ciò rende difficile concretizzare le dimensioni del problema per la salute nell'immaginario collettivo».

**Sara Bettoni**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'iniziativa

- Si intitola «Chi non fuma vince» il fumetto per le quinte elementari della Brianza
- L'iniziativa è realizzata dall'Ats con l'Associazione Cancro Primo Aiuto

## Monza Piano «Mobi» Fondo speciale destinato a piste ciclabili

Una pista ciclabile nuova di zecca per collegare il futuro capolinea della metrò di Bettola e il potenziamento del bike sharing. Per decongestionare Monza dal traffico e in previsione del prossimo arrivo del metrò, la giunta del capoluogo brianzolo ha dato il via libera definitivo al piano «Mobi» varato dalla precedente amministrazione per migliorare la mobilità. Un milione di euro, in parte erogato dal ministero per l'Ambiente, è la somma stanziata per gli interventi. Il progetto parte da lontano con l'adesione al progetto europeo Civitas Archimedes e con l'approvazione del Biciplan di circa 5 anni fa. Mentre più di recente sono stati varati il progetto di bike sharing, con la realizzazione della velostazione alla stazione ferroviaria, e il piano per connettere Monza a Brugherio con una nuova ciclopedonale. In una delle ultime sedute del 2018, la giunta di Dario Allevi ha deciso di far partire, oltre al collegamento «green» col capolinea del metrò lungo via Borgazzi e la realizzazione di 7 nuove stazioni di bike sharing, anche l'adeguamento della

## La delibera In vista della nuova stazione del metrò sarà potenziato anche il bike sharing

ciclabile di via Battisti, strategica per connettere Villa Reale, Parco e Polo Istituzionale dove dovrebbero trasferirsi accanto alla sede della Provincia anche la nuova Questura e la nuova caserma della Guardia di finanza. «Fa parte del mandato di questa amministrazione favorire il completamento delle piste ciclabili con l'individuazione di itinerari per raggiungere i principali luoghi della città in piena sicurezza — spiega Federico Arena, assessore alla Viabilità —. In programma abbiamo anche una campagna di sensibilizzazione nelle scuole». Monza conta poco meno di 30 km di piste ciclabili a fronte di una rete stradale di circa 250 km. Il progetto «Mobi» dovrebbe aiutare a colmare la distanza e l'associazione ambientalista Monza in Bici ha accolto con favore la delibera. Tuttavia non mancano le critiche. «La ciclabile di via Borgazzi collegata al capolinea del metrò sarà monca — dice Pasquale Scalabrino —. Sia la precedente amministrazione che l'attuale non hanno voluto completarla verso il centro storico per non cancellare pochi parcheggi a servizio dell'ufficio postale».

**REPORTAGE** L'altra faccia delle feste luccicanti della città: il racconto di una sera di dicembre dentro il centro



**VIA BORGAZZI 37**

## Una notte insieme agli invisibili

### COME FUNZIONA

**IL LUOGO**  
Presso la struttura Spazio37, in via Borgazzi, 37 sono accolti 22 uomini e tre donne con un pasto caldo in un luogo organizzato con docce (obbligatorie tutte le sere) e brande, dove è possibile passare la notte, guardare la TV, chiacchiere con i volontari, cambiarsi gli abiti e sentirsi accolti.

**GLI ORARI**  
L'ingresso è previsto per le 20.15 e l'uscita per le 8 del mattino successivo, un'ora in più rispetto al 2017. Anche il pasto, rispetto allo scorso anno, è più completo, in quanto comprende primo, secondo contorno, frutta e pane.

**I VOLONTARI**  
Sono presenti 6-7 volontari per sera, con pettorina di riconoscimento, coordinati da un referente di serata in contatto con il responsabile del Servizio per l'Inclusione Sociale comunale.

**VIGILANZA**  
Dalle 23.30 alle 7 del mattino è presente un sistema di guardiana per consentire un clima sereno e rispettoso, in linea con il Patto di Buona Convivenza che gli ospiti hanno firmato prima del loro ingresso in struttura.

**UNITÀ DI STRADA**  
Durante tutto il periodo i volontari delle Unità Mobili (City Angels, Croce Rossa Monza, Croce Rossa Villasanta e Croce Rossa Brugherio) continuano le loro uscite serali sul territorio per dare sollievo a chi vive per strada.

di **Federica Fenaroli**

«Allora, diciamoglielo: quante stelle ha questo hotel?». «Tre: almeno tre. Ma poi, che vuole che le dica: qui siamo tutti campioni specialissimi nell'arte di saperci arrangiare».

In via Borgazzi, civico 37, le porte si aprono alle 20.15: non un minuto prima, né un minuto dopo. Ad accogliere i senza fissa dimora - 22 uomini e due donne quest'anno - nell'ambito del piano freddo promosso e coordinato dall'amministrazione comunale arriva ogni sera un diverso gruppo di volontari: quelli della Croce rossa - comitati di Monza, Villasanta e Brugherio, della sezione locale di Agesci, della Chiesa di Gesù Cristo e dei santi degli ultimi giorni, di Vis e altre persone che hanno deciso di impegnarsi singolarmente per offrire un aiuto a

chi ha più bisogno. Giovedì scorso di turno allo Spazio 37 c'erano i City Angels di Monza: a supervisionare le operazioni Faber (perché loro si chiamano per nickname), 64 anni, volontaria da quattro e una vita da infermiera. È lei, assieme ad altri sette volontari, a controllare che tutto fili liscio.

### "Schedati"

Le porte si aprono e il gruppetto che aspettava fuori, lungo via Borgazzi, «da quando ha iniziato a farsi ora», pian piano si assottiglia. La novità di quest'anno è la dotazione di un badge identificativo a ognuna delle persone che ha deciso, o che si è ritrovata, a trascorrere i mesi più freddi allo Spazio 37: la tessera consente l'accesso ai servizi offerti dalla neonata rete Monza. Con nell'ambito di otto diverse macroaree che spaziano dall'accoglienza al-

l'assistenza legale. «La scheda è comoda - ha spiegato Daniele - ma vorrei che fosse valida anche per utilizzare gratuitamente i mezzi pubblici della città. Siamo degli invisibili, adesso: ma abbiamo voglia, e bisogno, di rientrare nella società, di tornare a percorrere la strada della normalità». Per lui, brianzolo, 46 anni, i problemi seri iniziano quando alle difficoltà lavorative si sommano gravi problemi di salute. «Per fortuna ci sono posti come questo e

come Spazio Anna - ha proseguito - fino a marzo starò qui. Poi, non lo so: tre mesi sono pochi. Per reinserire le persone nella società ci vuole più tempo: Spazio 37 serve tanto ma non basta gestire come emergenza solo la stagione invernale: bisognerebbe pensare a un piano più strutturato».

La perdita del lavoro è la costante che si ripete in quasi tutte le storie: Pino (nome di fantasia), anche lui brianzolo, lavora una settimana ogni tanto, quando lo chiama qualche agenzia interinale. «Ho appena finito una settimana da mulettista - ha spiegato - Del resto io in catena di montaggio non ce la facevo: diventavo matto. I miei non lo sanno che sono qui, altrimenti ne morirebbero».

Prima di arrivare in via Borgazzi, Pino ha cambiato diverse residenze, tutte temporanee,



«Alla vigilia un piccolo regalo per tutti gli ospiti. «Così abbiamo vinto la loro diffidenza iniziale»

### L'AUGURIO PER IL 2019

**Irina che chiede un lavoro per gli altri «I monzesi non devono avere paura di noi»**

Irina arriva più tardi degli altri, nel dormitorio di via Borgazzi: prima di parlare chiede di scaldarsi sotto il getto caldo della doccia. Si racconta fumando una sigaretta: più di vent'anni fa l'arrivo in Italia, due anni fa l'ingresso in città.

«Qui si sta bene - ha commentato la quarantenne - basta stare attenti. Non do troppa confidenza, qui dentro, perché non mi piacciono le persone che parlano, preferisco studiare i loro comportamenti e cercare di capire come ragionano. Cosa mi aspetto dall'anno nuovo? Del lavoro. Ma non per me - prosegue - perché io dalla vita ho avuto tanto e non basterebbero dieci di quei taccuini che usi per scrivere tutto. Del lavoro per qualcuno di loro» dice indicando gli altri che condividono i letti di Spazio37 con lei.

Come Agojaques, originario del Benin: lì ha fatto l'università,



per qualche tempo è stato anche in seminario - come la sorella. Ha scelto l'Italia per lavorare, per fare il metalmeccanico. Per ironia del destino, per lavorare adesso dall'Italia se ne deve andare: è già stato qualche tempo in Pakistan e probabilmente presto ci tornerà, anche «se lì ci sono ancora le case di paglia».

«Questa città dovrebbe sistemare tante cose - dice Irina - intanto il trasporto pubblico. E poi, se vogliamo parlare delle persone: dovrebbero imparare ad aprirsi di più, i monzesi. Ad avere meno paura. Magari con l'anno nuovo inizieranno a farlo».

di accoglienza all'ex Tpm, che ogni giorno ospita i senza tetto. «Abbiamo voglia e bisogno di rientrare nella società»

qualcuna meno improvvisata di altre. «Qui si sta bene perché obbligano tutti a fare la doccia, appena arrivati».

**La routine**

L'iter, infatti, è ben definito: ingresso, puntata al guardaroba - ognuno ha il suo armadio - doccia calda, pigiama, cena - per la prima volta quest'anno viene offerto un pasto completo grazie a un accordo con Sodexo, che ha vinto l'appalto comunale per la ristorazione scolastica e il servizio pasti per persone con difficoltà - e poi tv nel salotto oppure direttamente a dormire: oltre alla stanza riservata alle donne, quella rossa, la struttura ne conta altre quattro - gialla, verde, arancione e azzurra.

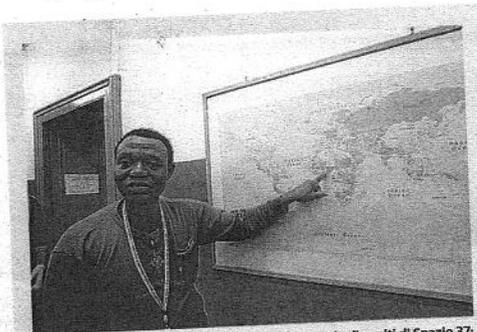
Anche per il 42enne Oscar il problema è il lavoro: «Da quando l'ho perso ho girato in diversi dormitori prima di arrivare qui - ha raccontato - Sono iscritto a tutte le agenzie e nell'ultimo periodo ho inviato 230 curricula, ma non è servito a nulla. Quello che mi aspetto dal 2019? Quello che viene».

**I regali di Natale**

Intanto, molti di loro hanno trascorso a Spazio 37 i giorni di festa: «La sera della vigilia - ha raccontato Faber - abbiamo preparato un regalo per ognuno di loro: una saponetta, un quaderno. Quando è arrivato il momento di andare a dormire, alcuni per ringraziarci ci hanno abbracciati. Sono ancora commossa, a ripensarci: abbiamo vinto la loro diffidenza iniziale. Adesso ci parlano delle loro famiglie, ci fanno vedere le foto dei figli». I senza fissa dimora ospitati quest'anno sono principalmente italiani: tra loro non manca qualche vecchia conoscenza. Così, se l'anno scorso erano stati soprannominati i tre moschettieri, quest'anno, che sono rimasti in due, loro sono i due tremendi.

Tiziano e Ivano hanno più di sessant'anni e vengono da Milano: si sono conosciuti a Lambrate, un giorno scuro, e hanno deciso di trascorrere insieme quelli che restano. Tiziano parla tanto quanto Ivano resta in silenzio: «Di giorno andiamo a Milano, in San Babila, oppure a Lambrate - ha spiegato il primo - torniamo qui la sera: questo posto è come un nido, anche se ogni tanto qualche discussione ci scappa».

Anche per Dory questo è il secondo inverno allo Spazio 37: viene dalla Romania e non è di molte parole. «Per aiutare dalla mia famiglia sono in giro da tanti anni - ha raccontato - ma ho gravi problemi di salute», accenna facendo riferimento alla gamba che non ha più. Intanto Marco Belloni, responsabile comunale del servizio «Inclusione e grave emarginazione» e i volontari si danno da fare con la biancheria da lavare, il bucato da distribuire, la cena da scaldare. Restano in servizio fino alle 23, circa: poi, arriva una guardia notturna. La mattina, tutti fuori: si torna la sera. ■



I volti dei volontari e degli ospiti di Spazio 37: si incontrano ogni sera in via Borgazzi, i primi per dare accoglienza e sostegno, i secondi per trovare un rifugio sicuro nei mesi più rigidi dell'anno. Una carellata di immagini per raccontare di cosa si tratta Foto Radaelli



**L'OSSERVATORIO**

Crescono gli italiani che chiedono aiuto ai servizi della Caritas. Nell'ultimo rapporto sfiorano il 40%

di Arianna Monticelli

« Sono ancora le ricadute della lunga crisi economica a spingere le persone verso condizioni di povertà

Continuano a crescere gli italiani aiutati da Caritas Ambrosiana e il lavoro resta il problema principale. Nell'ultimo report sulla povertà nel territorio della Diocesi (pubblicato qualche giorno prima di Natale dall'Osservatorio per la povertà e per le risorse, ndr) è netto un ulteriore incremento degli italiani assistiti, passati dal 36,6% del 2016 al 39,7% del 2017. Un aumento, in un solo anno, di tre punti percentuali (anche se la percentuale di stranieri assistiti resta maggioritaria) che conferma di fatto una tendenza iniziata con la crisi economica da Milano a Varese, da Lecco a Monza, e relative province, e una parte dei comuni del Comasco. Gli italiani sono in genere i più anziani tra gli assistiti (solo il 15,6% ha meno di 34 anni, a fronte del 29,2% degli stranieri comunitari e il 40,6% degli extra-Ue) e possiedono un titolo di studio inferiore; il 14,2% ha un diploma a fronte del 24,4% dei comunitari e del 20,4% degli extracomunitari e del 32% degli irregolari.

« Gli italiani impoveriti sono i soggetti più deboli, con più difficoltà a tornare nel mercato del lavoro »

Significativo è poi il confronto dei dati negli ultimi 10 anni. Gli utenti di nazionalità italiana che si sono rivolti ai centri di ascolto Caritas presi in esame sono aumentati sia in termini di incidenza percentuale, passando dal 24,5% del 2008 al 39,7% del 2017, sia in valori assoluti, passando da 3.879 a 4.499. Nei 54 centri di ascolto del campione preso in considerazione (un settimo del totale) si sono recati dunque in 10 anni 620 utenti italiani in più. Considerando il numero complessivo dei centri di ascolto presenti in diocesi (380), si può stimare che circa 3.500 connazionali si siano aggiunti agli assistiti Caritas. E il bisogno principale rilevato è il lavoro.

«Indubbiamente gli italiani impoveriti sono i soggetti più deboli, che hanno maggiori difficoltà a reinserirsi nel mercato del lavoro - commenta Luciano Gualzetti, direttore di Caritas Ambrosiana - e quindi rischiano più facilmente di diventare cronici». Proprio poco prima di Natale, monsignor Mario Delpini, alla vigilia dei 10 anni del Fondo Famiglia lavoro voluto dall'allora arcivescovo Dionigi Tettamanzi e proseguito dal successore Angelo Scola, ha scelto di assegnare la gestione del fondo, oggi concentrato sugli aiuti per il reinserimento lavorativo, alla Caritas Ambrosiana. Nei 54 centri considerati sono stati 11.335 le persone incontrate dall'indagine dell'Osservatorio: il 54,7% donne e il 45,3% uomini. Tra i principali bisogni dopo l'occupazione (al 54,9%), ci sono reddito (50,2%), casa (17,3%) problemi legati all'immigrazione (12,3%). I poveri cronici (in carico da almeno 5 anni) sono il 30,7% sul totale degli utenti. Il 48% degli assistiti cronici ha solo la licenza media, elementare o nessun titolo di studio. ■